

Imprese & Territori

CORTE UE CONFERMA AMMENZE
La Corte di giustizia Ue si è pronunciata sul cartello nel mercato italiano dei toni per cemento armato confermando le ammende inflitte dalla

Commissione, ad eccezione di quella inflitta a Ferriere Nord SpA. La sentenza riguarda un caso giuridico iniziato nel 2002 quando la Commissione europea ha inflitto ammende a

otto imprese e a un'associazione di imprese per un accordo anticoncorrenziale sul mercato italiano dei toni per cemento armato, tra il dicembre 1989 e il luglio 2000.

Alla Litix di Carrara i robot realizzano scafi e sculture in marmo

Innovazione

Dagli scarti dell'industria lapidea opere di pregio per il mondo dell'arte e i privati

L'azienda guarda alla crescita puntando sulle applicazioni hi tech

Silvia Pieraccini

Vent'anni fa pensare di realizzare sculture e opere d'arte utilizzando robot e scansioni tridimensionali era considerato quasi un sacrilegio, un affronto a una tradizione di artigianalità e fatica ritenuta intoccabile, e che però già allora non attirava

più i giovani. A vent'anni di distanza l'azienda che tra le prime ha imboccato la strada della tecnologia applicata alla pietra - favorita dal fatto di operare a Carrara, nel distretto principe del marmo - è quotata in Borsa, sul mercato Euronext Growth Milan dedicato alle Pmi, e guarda alla crescita puntando proprio sulle applicazioni hi-tech e sui robot.

La Litix di Giacomo Massari e Filippo Tincolini, 4,6 milioni di fatturato 2023 con un ebitda di 1,28 milioni, sta completando la realizzazione del quartier generale, formato da un laboratorio di scultura e da otto stazioni robotiche, proprio sotto il bacino di marmo di Fantiscritti, uno dei più famosi di Carrara, in un luogo ricco di fascino e di storia dell'escavazione. «Noi però utilizziamo blocchi di marmo che spesso non sono adatti all'industria lapidea - spiega Massari, presidente e am-

ministratore delegato dell'azienda - dai quali riusciamo a ricavare opere di pregio, destinate ad artisti, gallerie d'arte, designer e in qualche caso privati. Con la tecnologia abbiamo abbattuto la barriera all'ingresso e abbiamo fatto rinascere la scultura». Non solo. «Le macchine possono fare il 90% del lavoro - aggiunge l'ad - ma poi è necessaria la finitura a mano, il 'saper fare' che viene dalla tradizione e dall'esperienza, ed è questo che potrebbe riportare i giovani nel settore».

Una delle prime opere che ha proiettato l'azienda (all'epoca si chiamava Torart, poi fusa in Litix) sulle cronache mondiali è stata, nel 2016, la ricostruzione in marmo dell'arco romano di Palmira distrutto in Siria dal gruppo terroristico Isis. Quell'arco, ricostruito in 3D grazie alla documentazione dell'istituto inglese di archeologia digitale, è stato esposto



Hi tech.
Una delle lavorazioni artistiche robotizzate realizzate nell'ambito della Litix di Carrara

3,5 milioni

IRICAVI NEI SEI MESI
Nel semestre 1,9 milioni di ricavi dai robot, 1,4 da opere d'arte e 260mila euro dai servizi stampa 3D

a Londra, New York, Dubai, Firenze. Oggi nel portafoglio clienti (al 90% stranieri) di Litix ci sono nomi come Jeff Koons e Zaha Hadid, Maurizio Cattelan e Fabio Viale, fino ai monaci carmelitani del Wyoming e al movimento religioso dei Mormoni.

Ma accanto alla scultura, che ha grande impatto mediatico ma una domanda di mercato difficile da espandere, sta crescendo la divisione robotica, e dunque la progettazione di software e hardware finora utilizzati per modellare la pietra. È su questo terreno che Litix intende

puntare per crescere: «Nel primo semestre di quest'anno, per la prima volta, i ricavi della divisione robotica hanno superato quelli della divisione scultura - spiega Massari -. Ora vogliamo puntare sull'integrazione robotica, basata sulla modifica di tecnologie esistenti pensate solitamente per l'automotive per adattarle ad altri settori. La Borsa ci dà la spinta per affacciarsi a nuove industrie». I robot di Litix guardano a mercati come quello nautico, per realizzare gli stampi per gli scafi, ma anche alle industrie lapidee, plastiche, del cemento, alle soluzioni di riciclaggio. I 2,2 milioni ricavati dal collocamento, avvenuto lo scorso luglio, serviranno proprio per sviluppare nuove applicazioni. «Il nostro obiettivo è rendere la manifattura digitale accessibile a tutti - spiegano Massari e Tincolini - offrendo soluzioni sempre più avanzate e semplificate». La semestrale al 30 giugno si è chiusa con ricavi di 3,5 milioni (1,9 dalla vendita di robot, 1,4 vendita di opere d'arte e 260mila euro legati alla vendita di servizi stampa 3D e computing designer) e un ebitda di 600mila euro. La crescita s'annuncia sostenuta. Per la seconda metà dell'anno Litix prevede il lancio di mini robot e di robot per applicazioni diverse dal marmo e di software che rafforzano la presenza nel settore tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università Mercatorum
Ateneo Digitale delle Camere di Commercio

L'UNIVERSITÀ DIGITALE CONNESSA AL MONDO DEL LAVORO

48 Percorsi di Laurea

LAUREE TRIENNALI

- SCIENZE GIURIDICHE
- CRIMINOLOGIA
- SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE
- GESTIONE DI IMPRESA
- ECONOMIA DIGITALE
- INGEGNERIA GESTIONALE
- INGEGNERIA INFORMATICA
- STATISTICA E BIG DATA
- COMUNICAZIONE E MULTIMEDIALITÀ
- GASTRONOMIA, OSPITALITÀ E TERRITORI
- INGEGNERIA DELLE INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE
- DESIGN DEL PRODOTTO E DELLA MODA

- LINGUE E MERCATI
- SCIENZE POLITICHE E RELAZIONI INTERNAZIONALI
- LAUREE MAGISTRALI
- MANAGEMENT DELLA TRANSIZIONE DIGITALE
- INGEGNERIA GESTIONALE
- SICUREZZA INFORMATICA
- COMUNICAZIONE DIGITALE E MARKETING
- LINGUE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE
- RELAZIONI INTERNAZIONALI PER LO SVILUPPO ECONOMICO
- MANAGEMENT
- PSICOLOGIA DEL LAVORO E DELLE ORGANIZZAZIONI

3 Corsi di Laurea in Partnership con



- LAUREA TRIENNALE IN DESIGN DEL PRODOTTO E DELLA MODA
- LAUREA TRIENNALE IN COMUNICAZIONE E MULTIMEDIALITÀ
- LAUREA MAGISTRALE IN COMUNICAZIONE DIGITALE E MARKETING

2 Corsi di Laurea in Partnership con



- LAUREA TRIENNALE IN GESTIONE D'IMPRESA
- LAUREA MAGISTRALE IN MANAGEMENT

L'UNIVERSITÀ MERCATORUM È PARTE DI MULTIVERSITY, GRUPPO LEADER IN ITALIA NEL SETTORE DELL'EDUCATION.



unimercatorum.it

Numero Verde **800.185.458**

L'analisi

BIG TECH, BUSINESS E POTERE DAL CONTROLLO DEI DATI

di Luca De Biase

Le Big Tech sono, contemporaneamente, aziende e sistemi di potere. Come aziende, sono in concorrenza tra loro, si confrontano con le regole degli stati e cercano di massimizzare quote di mercato e profitti. Come sistemi di potere operano come gigantesche lobby e hanno una loro politica estera che - di solito, ma non necessariamente - sviluppano in collaborazione con il governo degli Stati Uniti. In generale, sono in grado di governare i comportamenti di miliardi di persone e di estrarne una quantità di dati di grande valore.

Ma, in particolare, qual è il valore di questi dati? La giurista Giusella Finocchiaro ne considera il valore per gli utenti in quanto generatori di servizi importanti, per esempio nella sanità, purché non vengano esposti i dati personali. E Finocchiaro se ne occupa anche per valutare come usare i dati nei bilanci aziendali. E citando uno studio di Kean Birch e altri fa notare che i principi contabili standard usati negli Stati Uniti impediscono alle imprese di considerare i dati personali come asset da iscrivere in bilancio. Succede invece che le imprese misurino e traccino i comportamenti delle persone per elaborare metriche che servono a valutare e massimizzare il potenziale di business che i loro clienti possono garantire. In altre parole, forse imprecise, non è tanto la massa dei dati che conta dal punto di vista finanziario, quanto il controllo e l'utilizzo del comportamento degli utenti. La forte conoscenza che Google-Alphabet e Facebook-Meta possono vantare sui movimenti delle persone che navigano in rete è in effetti il patrimonio più importante che garantisce loro di offrire servizi di pubblicità targettizzati efficaci. L'analoga conoscenza che Microsoft e Amazon hanno accumulato sulle imprese le favorisce, con ogni evidenza, nelle trattative con le stesse e nella definizione delle loro offerte. Inoltre in Italia, Google ha una forte presenza nel mondo della scuola. Microsoft è molto attenta alla sanità.

Entrambe, insieme a Oracle e Amazon, sono perfettamente introdotte nella pubblica amministrazione, anche grazie agli accordi con il Polo Strategico Nazionale. Forme di presenza capillare. In pratica, i dati non sono una parte del valore delle Big Tech: sono il generatore essenziale del loro business.

Per gli europei, tutto questo significa molto. Non avendo aziende paragonabili, grazie alle Big Tech gli europei possono accedere a tecnologie che altrimenti mancherebbero, per l'educazione, la sanità, la produzione, la pubblica amministrazione, e così via. Il problema casomai consiste nel fatto che gli europei ci tengono ai loro diritti umani, alla loro indipendenza strategica e alla giusta remunerazione del

Il Digital Services Act impone alle grandi piattaforme di aprire agli scienziati i loro dati per ricerche sociali

valore che essi portano nel quadro degli scambi commerciali. Le regole europee, spesso criticate dalle stesse imprese europee, sono tra i pochi elementi che impongono alle Big Tech dei comportamenti virtuosi nel modo di trattare i dati. Non solo in termini di privacy, ma a questo punto anche in termini di accesso alla conoscenza. «L'equilibrio delle relazioni tra europei e Big Tech passa anche dalla disponibilità di queste ultime a concedere l'accesso ai loro dati e ai loro algoritmi» osserva Juan Carlos De Martin, condirettore di Nexa al Politecnico di Torino. In effetti, il Digital Services Act impone alle grandi piattaforme di aprire agli scienziati i loro dati per ricerche importanti dal punto di vista sociale: ma questa regola deve essere ancora valorizzata pienamente. Ha un'importanza strategica: più avanza il controllo sui dati degli europei da parte delle aziende americane, più occorrono forme di redistribuzione del potere che ne deriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA